L'ECO DI BERGAMO

Data 22-02-2018
Pagina 30
Foglio 1 / 2

Brunetta: la flat tax rimetterà ordine tra Stato e cittadini

Forza Italia. L'onorevole è già stato indicato da Berlusconi come futuro ministro dell'economia E annuncia: «Cancelleremo i contenziosi con il Fisco»

DIANA NORIS

A Bergamo Renato Brunetta presenta la flat tax. Lo ha fatto per la prima volta in veste di «futuro ministro dell'Economia». Così Silvio Berlusconi lo ha presentato, qualche ora prima di atterrare a Bergamo, a Manfred Weber, capogruppo del Ppe a Strasburgo. È Gregorio Fontana, deputato di Forza Italia in corsa per il bis (anche lui presente all'incontro con Weber) a sottolineare l'investitura fatta dal cavaliere in caso di vittoria del centrodestra. Un fatto che Brunetta dà per certo. Scontantissimo. «Avremo la maggioranza assoluta, 340 deputati alla Camera e 170 al Senato. E se puntiamo ad avere il 18-20% sul proporzionale, avremo 140-145 deputati e la metà dei senatori, un livello a cui il Pd non può arrivare».

Il forzista allontana i pensieri di possibili «inciuci» e «salti della quaglia»: «Con i collegi uninominali non siamo più figli del nostro partito, ma della coalizione di centrodestra – spiega –. Se decido di rompere con il partito, la coalizione non mi voterà più. L'uninominale è elemento di stabilità, si deve essere fedeli, se non per spirito, per necessità». Presenti, tra l'altro, al tavolo, i candidati bergamaschi alle politiche, tutti schierati in importanti partite sull'uninominale: Alessandra Gallone per il Senato, Alessandro Sorte e Stefano Benigni per la Camera. Con loro anche il coordinatore provinciale di Forza Italia Paolo Franco, candidato capolista in Regione Lombardia.

Al di là delle proiezioni sulla futura compagine di Governo, Brunetta, entra nei contenuti. Fontana lo introduce come «onorevole ma soprattutto professore, ideatore principale della nostra proposta economica, la flat tax, una bandiera importantissima per tutto il centrodestra». Una proposta che prevede l'aliquota unica al 23%. «Uno shock, fa tremare le vene nei polsi – ammette lo stesso Brunetta –. Non sarà facile, ma ce la faremo, l'obiettivo è prima dell'estate. La tassa piatta è una semplificazione fiscale che fa funzionare bene il rapporto tra lo Stato esattore e i cittadini». L'azzurro non nasconde le «sfumature» dentro il centrodestra, «c'è un po' di discussione con gli amici della Lega che la vorrebbero più bassa – dice –. Piacerebbe anche a noi, ma preferisco iniziare a farla in equilibrio e con le coperture». Le coperture appunto, un punto su cui la flat tax è stata attaccata. Ma Brunetta smentisce: «Adesso ci sono sconti fiscali per tutti pari a 175 miliardi. Vogliamo tagliare e razionalizzare». Prevista la cancellazione dell'Irap per le imprese, «che si copre tagliando i cattivi trasferimenti alle imprese, lasciando 10 miliardi sui 31 attuali». E ancora la cancellazione dei contenziosi, «liberiamo le mani al Fisco e incentiviamo tutti a pagare le tasse perché conveniente».

Brunetta fa esempi pratici: «Se il reddito è sotto i 12 mila euro non si paga nulla, con 18 mila euro si detraggono i 12 mila euro e si arriva a 6 mila euro, a cui si detraggono le spese dei figli o del mutuo, se ci sono. Con un reddito da 30 mila euro, si tolgono i 12 mila euro e le altre deduzioni, insomma si arriva a pagare sempre i 23%. E questo non favorisce i ricchi, perché le aliquote fiscali attuali non sono incisive, soprattutto per chi guadagna più di 300 mila euro, che sono, in Italia, solo 34 mila persone». E qui il «futuro ministro dell'Economia» ci mette il pepe: «Questo sistema farraginoso di aliquote induce all'evasione fiscale – chiosa Brunetta –. Voi, zombi della sinistra, state difendendo un sistema iniquo dove chi paga, paga troppo. Paghino tutti e paghino bene». Paura di attacchi sullo spread? «No – ribatte Brunetta –. Anche all'epoca fu solo speculazione».

Il candidato tocca anche il tema della sicurezza. L'attacco frontale è a Emma Bonino, a cui si rivolge: «Adesso le spiego come si fa – dice –. Mandiamoli tutti a casa, ne bastano 100 al giorno. Lo Stato italiano non deve più subire invasioni, serve un segnale forte per dire a tutto il mondo che in Italia non si arriva più con i barconi. Resta solo chi ha titolo. E poi serve un piano Marshall per l'Africa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Toglieremo l'Irap per le imprese, la copertura dal taglio dei cattivi trasferimenti»

> E sugli immigrati: «Resta in Italia solo chi ha titolo. Per l'Africa serve un piano Marshall»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Da destra: Franco, Brunetta, Fontana e Gallone FOTO BEDOLIS


Brunetta: la flat tax rimetterà ordine tra Stato e cittadini

Lara Magoni (FdI): «In politica porto i valori dello sport»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.